Zeitschrift: Bollettino dell'opera del Vocabolario della Svizzera italiana
Herausgeber: Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana (Lugano)
Band: 2 (1926)
Heft: 2

Artikel: Nomi della résina nei dialetti della Svizzera italiana
Autor: Merlo, C.
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-176510

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Siehe Rechtliche Hinweise.

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. Voir Informations légales.

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. See Legal notice.

Download PDF: 26.04.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

giunto dal fiume nella sua uscita dal letto normale » e successivamente « tutta la lunghezza dell' efflusso ». Si sarà avuta cioè una estensione di significato.

S. SGANZINI.

Gambarogno *pöbiana*.

Chiamano cosí l' acqua, sto per dire l' essudazione, che, a contatto della diversa temperatura esterna, si forma sulla fronte dei caminetti. La base è *PLŎVJANA (da *PLŎVJA ' pioggia '; *REW.*, 6620). L' esito avrebbe dovuto essere *pi̯öbi̯ana*; ma il motivo della caduta del primo *i̯* è evidente.

S. SGANZINI.

Person. (lev.) *salóu̯* (f. *salęda*).

Si dice di cosa che tende al concavo; es.: *vaka salęda*, dalla schiena incavata nel mezzo. Mi pare di poterlo connettere col lev. e blen. *salędra* « doccia per far saltare l' acqua, grondaia » che il SALVIONI in *AGlIt.* XV, 368 ricondusse a SALIRE, attraverso il documentato SALEBRA « luogo aspro e difficile di una via, quasi luogo che va a salti », rimandando a PALPETRA / PALPEBRA e sim. Il MEYER-LUEBKE (*REW.*, § 7540) lo deriva direttamente da SALIRE, rimandando pel suffisso a *CALCĬTRUM (§ 1502).[1] Il concetto di concavo è comune ad entrambi i vocaboli.

S. SGANZINI.

Quinto *taręla*.

Il suo vero significato è « rete, maglia sottile e sim. », ma si dice, fra l'altro, anche della « nebbia agli occhi », dei « veli di nubi », ecc. Non é che un diminutivo di *tęra* ' tela ' col normale passaggio dell' *e* proton. in *a*.

S. SGANZINI.

Nomi della *résina* nei dialetti della Svizzera italiana.

« I nostri vecchi dalla resina del pino larice (*láres*) chiamavano per affinità *laresinna* ogni specie di ragia »; cosí il CHERUBINI ' *Voc.*

[1] [Una base con -L- è esclusa dagli esiti ticinesi: la Leventina risponde a -L- con -*r*-. Moveremo pertanto anche qui dal *SALLA, richiesto dai liv. gad. *sala*, gard. *sęla* « doccia, incavatura », gard. *salięria*, fass. *salǫ́ǫ* « grondaia » (v. BATTISTI in *ItDl.* II, 65, 65 n.)]. C. M.

milan. ' II, 340. Anche il MONTI (' *Voc.* ', p. 122) dà *laresina* come voce antiquata per « trementina » e ricorda un *laresine* (genit. sng.) ch'è nel ' *Datio della mercantia della città di Como* ' (secc. XIII / XV). Dai materiali dell' Opera del Vocabolario della Svizzera italiana la voce risulta viva pur sempre in molti dialetti lombardo-alpini dalla Moesa alla Toce: Rover., Soazza (v. Mesolc.) *larefina*, S. Domenica (v. Calanca) *larf'ina*, Insone, Cimad., Certara (v. Colla) *larefina*, Piotta, Dalpe, Giorn., Person. (v. Levent.) *lär.*, *lęrafina*, Malv., Oliv. (v. Blenio) *lar(a)fina*, Sonogno, Lavert. (v. Verz.) *larfina*, S. Abbondio (Gambar.) *larefina*, Mòneto (v. Centov.) *larafina*, Intragna, Crana (v. Onsern.) *laraf.*, Aur., Loco, Mos. *larefina*, Menz. (v. Maggia) *larefina*, Crealla (v. Canobb.) *leref'ine*, Monteossol., Varzo (Oss.) *larf'ina*, Vanzone *larschina* [1].

La grande area di LARICATUM (ven. lad. breg. posch. alto-valtell. berg.; *REW.*, 491 [2]) confinava dunque dal lato di occidente con quella di un altro derivato di LARIX, *LARICĪNA : un tempo piú vasta e verisimilmente compatta, è oggi ristretta si può dire alla sola parte montana centrale della Lombardia, e anche qui apparisce rotta in piú punti dalle voci *rafa*, *refina* (*rafina*) e *trementina*.

Rafa, sconosciuta all' Ossola, al mendrisiotto e in genere al Sottoceneri, è assai diffusa nel Sopraceneri e indica per lo piú la resina dura, indurita, di fronte a *larefina* (*-afina*) o *refina* (*rafina*) o *trementina*, che dicono per lo piú la resina liquida [3] che cola abbondante da certe piante resinose quando se ne incida profondamente la scorza [4]: lo stesso è nella Valtellina di *raf'a* (*ręf'a*) di fronte a *larġá*, *-ę́*, ecc. Che alla base RASJA sia da sostituire RASIS (*REW.*, 7078) sembra escluso dal fatto che, dove -SJ- non s' è confuso con -S- (Alta Valt., Breg., Villa di Chiav., Riviera, Pontir., v. Maggia, ecc.), la voce si schiera con gli esiti di -SJ-. La sua vetustà nel C. Ticino, e nelle

[1] Che il corrisp. D.re BOTTI afferma ' termine recente ' di c. a *tramantina* ' termine antico '. Ma i bei der. *larf'inöl* « pezzo di corteccia di conifera con resina » (Monteoss.), *larschinint* (f. *-ęinta*) resinoso (Vanz.) persuadono del contrario.

[2] Dai materiali dell' Opera : Bo. *largá*, Valf. *larġę́*, [Berbenno *argá* MONTI, *Voc.* 6] ; Po., Prada di Po. *largú*, Brusio *argú* ; Castasegna, Soglio *larghè*, Bondo *-ä'*, Villa di Ch. *-á*.

[3] A Cavergno chiamasi *rafa čölina* (da ' colare ') la resina attaccaticcia, che non indurisce mai.

[4] « La *trementina* è la resina liquida: quando è rappresa, si dice *rafa* » [Comologno]. « La *rafa* è piú densa della *trem.*, anzi appare alla superficie delle piante completamente solida » (sic) [Peccia]. « La *rasgia* propriam. sarebbe quella indurita » [Lodrino]. Ecc.

valli italiane del C. Grigioni, par provata dai traslati (di cosa o persona fastidiosa, attaccaticcia, tenace, di persona avara si suol dire ch'è una ' ragia ') e piú dai molti derivati: S. Ant., Sement., Car., ecc. (bellinz.) *rafú|s, -ǫ́s,* ecc. -OSU, Campo, ecc. (valmagg.) *rafáu* -ATU, Brione V. *inrafǫ́|u,* Primadengo *inrefǫ́,* Posch. *inrafú* resinoso, Soglio *paign inrasciè* abiti macchiati di resina, Roveredo *inrafás* macchiarsi di resina; Pontir. *rafada,* Person. *rafęda,* Giorn. *ręfęda,* fiaccola di resina [1]; Peccia, Mogh., ecc. *rafada* (pl. *-á*), Robasacco (bell.) *rafát* s. pl., Posch. *rafarót* « pezzuola spalmata di resina, con cui si fasciano le gambe rotte o slogate degli animali, cataplasmo o cerotto di resina » [2] Un compromesso fra ' ragia ' (levent. *ręfa*) e *rafina* [o *lęrafina*] è il lev. *ręfafina* résina: v. SALVIONI *ZRPh.* XXIII, 524.

' *Trementina* ', sicuramente non indigena (v. quel che ne ha scritto il BATTISTI in *Studi goriziani* II, 36), pare ormai radicata, nel senso di resina liquida notato qua sopra, nel bellinzonese (Gord. *tremintini,* Gnosca *-entini,* Sement. *-inę,* ecc.) e in parte del locarnese (Intr., Vergel. *tramantina,* ecc.), della Maggia (Peccia, Bro., Campo, Mogh. *tramantina*) e dell'Ossola (Monteoss., Vanz. *tramantina*).

Quanto a *refina* (*rafina*), che vive ormai incontrastato nel mendrisiotto e in quasi tutto il Sottoceneri, è manifestamente un aferetico *larefina,* e poiché all'aferesi si poteva venire spontaneamente cosí nella metropoli lombarda come da per tutto, è difficile dire se e dove nel Ticino, e in genere nella regione lombardo-alpina, sia o non sia importato.

Da *tięrn* (blen., lev.) *TAEDERNU « pinastro » (v. SALV. in *Ro.* XXXI, 293) la resina del pino si chiama anche *terńa* a Olivone. E da ABJES, *ABJETEUS si chiama quella dell'abete in molti dialetti: Sonogno, Lavert., Brione (verz.) *ambję́z,* Peccia, Bro. (valm.) *imbję́z,* Intragna, Loco *imbję́z,* Verg., Mòneto *ambję́z*; Giorn. *abiezina,* Malv. *albiazina* [3], Villa di Chiav. *imbiezinä,* Bondo *damlezzina* (v. *damlezz*

[1] Spesso una semplice scheggia di legno resinoso. Ha nomi svariati: breg. (Castasegna, ecc.) *tęja* TAEDA, levent. (Piotta, Osco, Ross.) *te* s. m.; blen. (Malv., Oliv.) *tierna, tęrńa* (v. piú avanti); Brissago *fafęla* (di legno di betulla) FACĔLLA, Dalpe *fafę́l* s. pl., Pagnona (vares.) *fafęlę* (pl. *-ę́l*), ecc.

[2] Altrove: ' *pezza di ragia* ' (M. Car. *pęzzę dę rafa,* Sigir. *pęzza da rafa,* Soglio *pezza d rasgia,* ecc., Verscio *pezz da rafina* pl., Arosio *pęz de rafina* pl., Cabbio *pęza da rafina,* ecc.); Bo. *pęta de raf˘a* (*REW.,* 6546), Brusio *petula da rafa,* ecc.; ' *cerotto di ragia* ' (Crealla *scirót ed lerefine*); Auressio *imbiéz* (v. piú avanti).

[3] V. l' *albǧǒz* di Isone con cui s'apre questo numero del *Bollettino.*

« abete bianco » all. ad *amblezz*). *Imbiéz* è ad Auressio il « cataplasma di resina » di cui s' è detto qua sopra.

C. MERLO.

Nomi del *covacénere* nei dialetti della Svizzera italiana.

Di persona pigra e sonnolenta, che starebbe sempre d' intorno al fuoco, in Toscana dicono ch'è un *covacénere*. E nel Canton Ticino, nella Svizzera italiana? Quale varietà e novità di vocaboli in un territorio tanto limitato! Eccone un elenco che non è certo completo [1]:

deriv. da '*freddo*':

a) mendris. *freǵúṅ* '-one', Person., ecc. (lev.) *freǵǫ́ṅ*, Caviano, ecc. (loc.) *freǵǫ́ṅ*;

b) Campocologno (posch.) *freǵulúṅ* '-olone';

c) Roveredo, ecc. (mesolc.) *freǵolę́nt* '-olento';

d) Gandria, ecc. (lug.), Dalpe, ecc. (lev.), Biasca, ecc. (rivier.), Cavigliano, Golino, Piazz., ecc. (loc.), Peccia, ecc. (valm.) *fre-, freǵát* '-atto'.

'*morto dal freddo*': mendris. *mort dal freć*, Cerent., ecc. (valm.) *mört ad freć*.

'*padre del freddo*': Cimad., ecc. (valcoll.) *pa do freć*.

——— : Bondo, ecc. (breg.) *pisciafręd*.

'*gelato*': Bosco, ecc. (lug.) *ǵ-, ʃˇęrá|t*, Gnosca, M. Car., ecc. (bellinz.) *ʃˇerǫ́*, ecc., Cavigl., Mos., ecc. (loc.) *ʃˇilǫ́|*, *ʃˇelǫ́|u̯*, ecc., Peccia, ecc. (valm.) *ʃˇalá|u̯* (pl. *ʃˇalę́|i̯*), [Crealla (valcan.) *ʃˇaló|*].

der. di BRŪMA « tempo invernale » (*REW.*, § 1335): Cerent., ecc. (valm.) *imbrümáu̯* -ATU (come dire, 'invernato').

'*inverno*': mendris. *invęrnu*.

'*gennaio*': [Monteoss. *ʃˇanę́|r*], cont. bellinz. *ǵęnę́|*, Torricella, ecc. (lug.) *ʃˇenę́|*, Morbio Inf., Mer., Pedrin., ecc. (mendr.) *ǵ-, ʃˇęnę́|*, [Viggiú (var.) *ǵęnę́|* (f. *-ęra*), Malnate (com.) *ǵanę́|*].

['*gennaione*': Vog. (oss.) *sgianerún*, Monteoss. *sgianarún*; Bo. (valtell.) *geneirón*].

'*curacenere*' [2]: Bosco, ecc. (lug.), Magad., Caviano (loc.) *kürašęndra*.

---

[1] Tra parentesi quadre ricordo qualche bella creazione dei dialetti confinanti.

[2] V. com. *curá* « tener d'occhio, stare in guardia » (MONTI).